|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 3 | **Gli apostoli continuano la missione di Gesù** | |
| Far cogliere la Chiesa come comunità missionaria | (Siamo nel mese di ottobre, dedicato alla missione)  La bellezza dell’incontro con Cristo non può essere tenuta solo per noi. Si potrebbe iniziare invitando i ragazzi all’ascolto di un testo evangelico che riguarda l’invio in missione degli apostoli: «… Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto … Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (*Gv* 15,16-17).  - *Lectio su Lc 10,1-20:* Gesù chiama i dodici e li manda ad annunciare il Vangelo.  Quale indicazioni Gesù da ai suoi discepoli? Chiediamo ai ragazzi di ricercarle nel testo e tradurle per i nostri giorni (es. non prendere il bastone può voler dire oggi non barricarsi dietro mille difese, presentarsi come persone miti, non aggressive).  I ragazzi, pur nella semplicità e giovinezza della loro fede, sono chiamati a prendere coscienza che la Chiesa esiste per evangelizzare e che non si può essere cristiani senza annunciare il Vangelo.  - Rappresentiamo con una sagoma di dimensioni reali il corpo di Gesù. In corrispondenza della testa, delle mani, del cuore, dei piedi mettiamo immagini, frasi, foto, nomi che rendano visibile come l’azione della Chiesa prosegua quella di Gesù. Cerchiamo di collocare anche il nostro nome e di spiegare in che modo pensiamo di continuare al giorno d’oggi nel nostro piccolo l’azione di Gesù.  Es. Nei piedi: i missionari ad gentes; nella bocca: i predicatori; nelle orecchie: i confessorie, i direttori spirituali, gli operatori dei centri d’ascolto; nelle mani: i volontari …  Si potrebbe utilizzare uno spezzone del film su San Pietro e su San Paolo oppure presentare l’espandersi della chiesa tramite una cartina apposita *dei luoghi di diffusione del Vangelo e della Chiesa.*  Canto o preghiera finale:  - [Canto della missione](3.%20Canto%20della%20missione.mp3)  - 1Gv 1,1-4  Gv 15,16-17  CdF/2,144  CdF/3, 51.88-90.  Magnificat3/2,50  CdA/XI, 421-428  CdF/4,180-181  Emmaus/2,121.138  Cremona/3,149 |

Approfondimento:

**3. CRISTO ATTRAVERSO LA CHIESA INCONTRA L’UOMO PER SALVARLO: IL GRANDE SACRAMENTO UNIVERSALE**

La grazia è l’amore di Dio per gli uomini, si identifica con la Sua bontà, con la Sua misericordia, con la Sua benevolenza. Anche se, lo sappiamo, la grazia di Dio non è legata in esclusiva ai Sacramenti. Tuttavia noi **abbiamo bisogno dei Sacramenti** per vivere consapevolmente il rapporto di amore con Dio. Nel donarci il Suo amore (la Sua grazia) Dio si pone al nostro livello, nel dichiararci il Suo amore usa il linguaggio umano perché ci sia comprensibile, adattandosi alle regole di esso; Dio segue uno stile di *«incarnazione»* nelle vicende dell’uomo, nei vari momenti della sua esistenza e della sua storia, traducendola in *«Storia della Salvezza»,* quella narrata dalla Bibbia. Noi la viviamo concretamente oggi e qui in eventi fondatori e significativi che chiamiamo appunto i sette sacramenti.

Così la storia dell’amore di Dio per gli uomini si innesta direttamente su quella dei popoli e delle culture di questa terra e in fatti, persone, date e luoghi ben precisi: la storia dell’umanità è perciò disseminata di *«Sacramenti»* che manifestano l’intervento di Dio. Israele, guidato da Dio, ha visto e sperimentato negli avvenimenti della sua storia la presenza e l’azione di Dio: essa è insieme «storia» e «Parola», parola con cui Dio si fa conoscere e storia perché la Parola di Dio è efficace e produce ciò che rivela. La Parola di Dio è parola creatrice ed è il primo *«segno efficace»* della grazia di Dio, cioè il primo Sacramento.

Nel parlare comune tuttavia noi chiamiamo «Sacramenti» sette segni precisi: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Matrimonio, Ordine, Unzione dei malati. Questo modo di parlare risale al sec. XII; nel 1° Millennio si parlava di «Sacramento» in senso più ampio, per indicare tutte le celebrazioni e i *«segni sacri»* della Chiesa. Nei primi secoli si usava la parola *«mysterium-sacramentum»* per indicare l’intervento salvifico di Dio nella storia, reso attuale nelle celebrazioni della Chiesa. Così ogni Parola di Dio nella storia di Israele e ogni fatto della Storia della Salvezza contiene una memoria, un compimento nel presente e una promessa per il futuro. Fino al compimento pieno: Dio dona definitivamente all’uomo la salvezza attraverso la «carne» di Gesù (cf. Vangelo di Giovanni, in particolare Gv 14,8ss.): Egli è la pienezza «sacramentale» della salvezza. Tutta la vicenda umana di Gesù costituisce la traduzione pratica e l’attuazione concreta della grazia di Dio incarnata in forme storiche terrene.

In questo senso si può parlare di **Gesù come di *«Sacramento del Padre»***perché Gesù costituisce il dono della salvezza in forma storica visibile e rappresenta perciò il Sacramento per eccellenza, il «sacramento primordiale» il «sacramento originario».

Poiché essa è opera di Cristo ed è animata dallo Spirito di Cristo Risorto, la Chiesa esiste per Cristo (ne è *«incarnazione che continua»)* e per il Regno (ne è segno e strumento prolungato nei secoli: *«Lumen Gentium»,* n. 18). È l’amore di Dio che continua ad agire per noi con il medesimo stile che la Bibbia ci ha già fatto conoscere... La Chiesa dà corpo alla presenza «assente» di Cristo risorto. Infatti, tra l’evento passato della risurrezione di Gesù e l’evento futuro della sua manifestazione finale, quando porterà a compimento la salvezza, si colloca il tempo della Chiesa e dei suoi Sacramenti: è il tempo dell’assenza e presenza insieme di Cristo, della redenzione già compiuta e ancora da completare...

Dopo la sua risurrezione-ascensione, Gesù non è più presente in maniera visibile sulla terra: noi non possiamo più incontrarci «direttamente» con Lui. Il nostro incontro oggi avviene attraverso la Chiesa che, in quanto visibile e tangibile, ci permette di «toccare con mano» l’amore di Dio in Gesù Cristo per noi. Per questo **la Chiesa è Sacramento di Cristo**, perché è Cristo stesso che continua la sua missione nel mondo attraverso la Chiesa visibile. La Chiesa oggi ha una parola da dire che è l’annuncio del Vangelo di Cristo; ha una testimonianza da rendere che è quello della propria santità da vivere; ha un evento da celebrare che è la Morte e Risurrezione di Cristo, principio di salvezza per tutti gli uomini.

La Chiesa dei credenti costituisce ormai nel mondo la mediazione obbligata per incontrare Cristo non come personaggio della storia, ma come Signore e Salvatore vivo e attivo per sempre: non più attraverso il corpo di un singolo uomo, Gesù di Nazareth, ma attraverso il «corpo» di Cristo glorificato, che è la Chiesa: la Chiesa dà corpo alla presenza invisibile del Signore Risorto *«finché Egli venga»* (1 Cor 11,26).

E nel contesto della Chiesa-sacramento che trovano posto e significato i Sacramenti della Chiesa: essi sono l’ultimo anello di quella catena di eventi, legati l’uno all’altro, il cui punto di partenza è l’amore di Dio per l’uomo, cioè la sua grazia. **I Sacramenti realizzano l’opera della salvezza nella Chiesa**, rendendo attuale la presenza di Cristo nella vita di ogni uomo, in ogni luogo, in tutti i tempi *(Sacrosantum Concillum»,* un. 5.6.7.10). I Sacramenti sono l’atto simbolico più denso attraverso cui la Chiesa esprime la salvezza di Cristo oggi. Pertanto essi non sono un’altra cosa rispetto alla Chiesa: sono l’espressione e l’attuazione più tipica e impegnativa della Chiesa stessa.

[Il testo è stato preso liberamente da: A.Fontana – M. Cusino, *Progetto Emmaus. Catecumenato: il Cammino per diventare cristiani. 3. Il tempo del catecumenato/seconda fase: celebriamo l’amore del Padre nelle feste e nei sacramenti*  (Guida), LDC, Torino 2007, pp. 191-198]